

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

8

AGOSTO
2025



Risplende la Regina, Signore, alla tua destra

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa Gli avvenimenti della vita (a cura di P. Mario Gialletti fam)	1
---	---

LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del Santo Padre Leone XIV Giubileo dei Giovani (Papa Leone XIV)	4
---	---

RUBRICA GIUBILARE

L'inno del Giubileo (a cura della Redazione)	9
---	---

LITURGIA

Un pizzico di anima nel futuro (Ernes Ronchi)	19
--	----

STUDI

La Bibbia ci parla (a cura di Giusy Bruscolotti)	21
---	----

STUDI

La Madonna della Neve (a cura di P. Massimo Tofani fam)	27
--	----

STUDI - Vangelo e santità laicale

Silvio Dissegna (a cura della Redazione)	32
---	----

RICORDANDO

Suor Esperanza Pérez Pérez Eam	37
Suor Candida Parente Eam	38

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario. (P. Aurelio Perez fam)	39
---	----

<u>Postulazione Causa di Canonizzazione</u>	47
---	----

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza	3 ^a cop.
Orari e Attività del Santuario	4 ^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI
AGOSTO 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa

Gli avvenimenti della vita

Cerchiamo di non fissare la nostra attenzione sulle cose periture, poiché ci debbono interessare solo quelle eterne. Tutti gli avvenimenti della vita ci debbono preoccupare solo in quanto possono procurare il bene del prossimo e la gloria di Dio. Per l'amore disordinato ai beni

di questa terra ricordiamo che le ricchezze non sono un fine, ma un mezzo che la divina Provvidenza ci dona per le nostre esigenze e quelle dei poveri affidatici. Dio continua ad essere il padrone assoluto di tutti i beni; noi siamo unicamente gli amministratori che dovranno rendere conto dell'uso che ne fanno. In tal modo ci sarà più facile di





superiori vigilino perché non entri nelle comunità la mondanità, grande ostacolo alla salvezza dei consacrati, perché accende e ravviva il fuoco della concupiscenza.

Consideriamo il mondo quale nemico del buon Gesù e combattiamolo da forti ricordando che se vogliamo essere amati dal mondo, saremo nemici di Dio. Diamo buon esempio nel comportamento; nel parlare

staccare il cuore dai beni terreni per elevarlo a Dio.

La nostra maggiore preoccupazione sia di cercare in tutto la gloria di Dio. Per essere perfetti è necessario distaccare il cuore dalle ricchezze e dalle cose superflue per volare verso Dio. Saremo felici se, raccolti nella casa religiosa, saremo contenti della semplicità della nostra piccola cella e felici con quello che ci dà l'obbedienza.

Fuggiamo il lusso e il benessere e mai desideriamo cose inutili per le anime consacrate. Non diamo occasione al mondo di affermare con verità che la fede influisce pochissimo sulla vita morale vedendo persone consacrate schiave dell'amore ai piaceri, al lusso e al benessere. I

manifestiamo semplicità, carità e mansuetudine. In una parola, manifestiamo tensione alla santità.

Al buon Gesù chiedo per i figli, le figlie e per me la grazia di vivere sempre uniti a Lui; la nostra perfezione consista nel possederlo per mezzo dell'amore e della sofferenza e in ogni momento possiamo dire con verità di non avere più volontà. Pregate tutti perché questa vostra



madre compia in ogni momento e a qualunque costo la volontà di Dio.

Le piccole cose

Il desiderio della perfezione è basato sulla conoscenza delle cose soprannaturali, nasce e si sviluppa con la preghiera, la meditazione, la conoscenza di Dio e di noi stessi.

La perfezione consiste nell'unione dell'anima con Dio. La conoscenza di Dio ci conduce direttamente all'amore e la conoscenza di noi stessi ci farà apprezzare nella giusta misura quello che Dio ci ha dato e ci solleciterà alla gratitudine. La considerazione delle nostre miserie e debolezze susciterà il giusto disprezzo di noi stessi causa della vera umiltà e dell'amore, perché la vera unione con Dio si realizza nel vuoto di sé stessi.

Facciamo attenzione alle piccole cose, perché la fedeltà nel poco è garanzia di fedeltà nel molto. Desiderare la perfezione e rimandarne l'attuazione, volersi santificare nelle grandi circostanze senza curarsi

di quelle che ci sembrano di poco o nessun conto, sono due illusioni disastrose. Aspirare ad un alto grado di santità e non utilizzare i mezzi necessari è un errore; rischiamo di crederci perfetti solo perché sogniamo di esserlo; possiamo insuperbirci e può accadere che ci fermiamo e retrocediamo.

Fa', Gesù mio, che io, i figli e le figlie, teniamo sempre presente che non ti possiamo amare senza prima conoscerti e che quanto meglio ti conosciamo tanto più ti ameremo. Aiutaci, Gesù mio, affinché in noi arda il desiderio di amare Dio con tutte le forze. Per il grande amore con cui Dio ci ha amato da tutta l'eternità merita di essere amato sopra ogni cosa.

Figli miei, sforziamoci di amare sempre più Dio che per noi è tutto e non desideriamo né cerchiamo altro fuori di Lui. Amiamolo perché Egli ci ha amato e ci ama. Pregate tutti perché io possa vivere immersa nel dolore e morire consumata dal fuoco dell'amore. *(El pan 9, 41-56, nel 1949)*



OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV GIUBILEO DEI GIOVANI

Tor Vergata – Roma, 3 agosto 2025

Carissimi giovani,

Dopo la Veglia vissuta assieme ieri sera, ci ritroviamo oggi per celebrare l'Eucaristia, Sacramento del dono totale di Sé che il Signore ha fatto per noi. Possiamo immaginare di ripercorrere, in questa esperienza, il cammino compiuto la sera di Pasqua dai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35): prima si allontanavano da Gerusalemme intimoriti e delusi; andavano via convinti che, dopo la morte di Gesù, non ci fosse più niente da aspettarsi, niente in cui sperare. E invece hanno incontrato proprio Lui, lo hanno accolto come compagno di viaggio, lo hanno ascoltato mentre spiegava loro le Scritture, e infine lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane. I loro occhi allora si sono aperti e l'annuncio gioioso della Pasqua ha trovato posto nel loro cuore.

La liturgia odierna non ci parla direttamente di questo episodio, ma ci aiuta a riflettere su ciò che in esso si narra: l'incontro con Cristo Risorto che cambia la nostra esistenza, che illumina i nostri affetti, desideri, pensieri.



La prima Lettura, tratta dal Libro del Qoelet, ci invita a prendere contatto, come i due discepoli di cui abbiamo parlato, con l'esperienza del nostro limite, della finitezza delle cose che passano (cfr Qo 1,2;2,21-23); e il Salmo re-



sponsoriale, che le fa eco, ci propone l'immagine dell'«erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca» (Sal 90,5-6). Sono due richiami forti, forse un po' scioccanti, che però non devono spaventarci, quasi fossero argomenti «tabù», da evitare. La fragilità di cui ci parlano, infatti, è parte della meraviglia che siamo. Pensiamo al simbolo dell'erba:

non è bellissimo un prato in fiore? Certo, è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili, soggetti a seccarsi, piegarsi, spezzarsi, e però al tempo stesso subito rimpiazzati da altri che spuntano dopo di loro, e di cui generosamente i primi si fanno nutrimento e concime, con il loro consumarsi sul terreno. È così che vive il campo, rinnovandosi continuamente, e anche durante i mesi gelidi dell'inverno, quando tutto sembra tacere, la sua energia freme sotto terra e si prepara ad esplodere, a primavera, in mille colori.

Noi pure, cari amici, siamo fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un «di più» che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non



inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto! Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio. Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima (cfr Ap 3,20). Ed è bello, anche a vent'anni, spalancargli il cuore, permettergli di entrare, per poi avventurarci con Lui verso gli spazi eterni dell'infinito.





Sant'Agostino, parlando della sua intensa ricerca di Dio, si chiedeva: «Qual è allora l'oggetto della nostra speranza [...]? È la terra? No. Qualcosa che deriva dalla terra, come l'oro, l'argento, l'albero, la messe, l'acqua [...]? Queste cose piacciono, sono belle queste cose, sono buone queste cose» (Sermo 313/F, 3). E concludeva: «Ricerca chi le ha fatte, egli è la tua speranza» (ibid.). Pensando, poi, al cammino che aveva percorso, pregava dicendo: «Tu [Signore] eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo [...]. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di

te, gustai (cfr Sal 33,9; 1Pt 2,3) e ho fame e sete (cfr Mt 5,6; 1Cor 4,11); mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace» (Confessiones, 10, 27).

Sorelle e fratelli, sono parole bellissime, che ricordano quanto Papa Francesco diceva a Lisbona, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, ad altri giovani come voi: «Ognuno è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno [...] una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere un viaggio, a superare sé stessi, ad andare oltre [...], a un decollo senza il quale non c'è volo. Non allarmiamoci allora se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro [...]. Non siamo malati, siamo vivi!» (Discorso per l'incontro con i Giovani Universitari, 3 agosto 2023).

C'è una domanda importante nel nostro cuore, un bisogno di verità che non possiamo ignorare, che ci porta a chiederci: cos'è veramente la felicità? Qual è il vero gusto della vita? Cosa ci libera dagli stagni del non senso, della noia, della mediocrità?



Nei giorni scorsi avete fatto molte belle esperienze. Vi siete incontrati tra coetanei provenienti da varie parti del mondo, appartenenti a diverse culture. Vi siete scambiati conoscenze, avete condiviso aspettative, avete dialogato con la città attraverso l'arte, la musica, l'informatica, lo sport. Al Circo Massimo, poi, accostandovi al Sacramento della Penitenza, avete ricevuto il perdono di Dio e avete chiesto il suo aiuto per una vita buona.

In tutto questo potete cogliere una risposta importante: la pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo né, come abbiamo sentito nel Vangelo, da ciò che possediamo (cfr Lc 12,13-21).

È legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere (cfr Mt 10,8-10; Gv 6,1-13). Comprare, ammassare, consumare, non basta. Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle «cose di lassù» (Col 3,2), per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, solo nella misura in cui serve a unirci a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità» (Col 3,12), di perdono (cfr ivi, v. 13), di pace (cfr Gv 14,27), come quelli di Cristo (cfr Fil 2,5). E in questo orizzonte comprenderemo sempre meglio cosa significhi che «la speranza [...] non de-



lude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cfr Rm 5,5).

Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San



Giovanni Paolo II, *«che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande [...], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna»* (XV Giornata Mondiale della Gioventù, Veglia Di Preghiera, 19 agosto 2000). Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola

con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.

Vi affido a Maria, la Vergine della speranza. Con il suo aiuto, tornando nei prossimi giorni ai vostri Paesi, in tutte le parti del mondo, continuate a camminare con gioia sulle orme del Salvatore, e contagiare chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede! Buon cammino!





- I segni del Giubileo: L'inno del Giubileo "Pellegrini di speranza" (Testo di P. Sequeri)
- Gli eventi del mese: Giubileo dei Giovani
- Preghiera del Giubileo



nel cammino io confido in Te.

1. Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola. Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato.

2. Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo. Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita.

3. Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo. Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via.

I SEGNI DEL GIUBILEO

L'inno del Giubileo "Pellegrini di speranza" (Testo di P. Sequeri)

PELEGRINI DI SPERANZA

Rit. Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita

Durante il cammino, molto spesso affiora sulle labbra il canto, quasi sia un compagno fidato nell'esprimere i motivi del viandante. Que-





sto vale pure per la vita di fede che è un pellegrinaggio alla luce del Signore Risorto. Le Sacre Scritture sono intrise di canto e i Salmi ne sono un esempio eclatante: le preghiere del popolo di Israele erano scritte per essere cantate, e nel canto presentare davanti al Signore le vicende più umane. La tradizio-



per dare voce al proprio motto, *"Pellegrini di speranza"*.

Il testo preparato da Pierangelo Sequeri, e musicato da

Francesco Meneghello, intercetta i numerosi temi dell'Anno santo. Innanzitutto il motto, *"Pellegrini di speranza"*, trova la migliore eco biblica in alcune pagine del profeta Isaia (Isaia 9 e Isaia 60). I temi della creazione, della fraternità, della tenerezza di Dio e della speranza nella destinazione risuonano in una lingua che non è "tecnicamente" teologica, benché lo sia nella sostanza e nelle allusioni, così da farla risuonare eloquente alle orecchie del nostro tempo.

Passo dopo passo, il popolo dei credenti nel pellegrinaggio di ogni giorno si appoggia confidente alla fonte della Vita. Il canto che sorga spontaneo durante il cammino (cf. Agostino, *Discorsi*, 256) è rivolto a Dio. È un canto carico della speranza di essere liberati e sostenuti. È un canto accompagnato dall'augurio che giunga alle orecchie di Colui che lo fa sgorgare. È Dio che come fiamma sempre viva tiene accesa la speranza e dà energia al passo del popolo che cammina.

Il profeta Isaia a più riprese vede la famiglia degli uomini e delle donne, figli e figlie, che tornano dalla loro dispersione, raccolti alla luce della Parola di Dio: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce"* (Isaia 9,1). La luce



ne della Chiesa non fa che prolungare questo connubio, facendo del canto e della musica uno dei polmoni della propria liturgia. Il Giubileo, che di per sé si esprime come evento di popolo in pellegrinaggio verso la Porta Santa, trova anch'esso nel canto uno dei modi





è quella del Figlio fatto Uomo, Gesù, che con la propria Parola raccoglie ogni popolo e nazione. È la fiamma viva di Gesù che muove il passo: *“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te”* (Isaia, 60,1).

La speranza cristiana è dinamica e illumina il pellegrinaggio della vita, mostrando il volto dei fratelli e delle sorelle, compagni nel cammino. Non è un vagabondare da lupi solitari, ma un cammino di popolo, confidente e lieto, che si muove verso una destinazione Nuova. Il soffio dello Spirito di vita non manca di rischiarare l'alba del futuro che si appresta a sorgere. Il Padre celeste osserva con pazienza e tenerezza il pellegrinaggio dei suoi figli e spalanca loro la Via, indicando Gesù, il suo Figlio, che diventa spazio di cammino per tutti.

Le parole dell'inno giubilare sono un invito alla fiducia e alla comunione: nessuno cammina da solo, il pellegrinaggio della vita è un percorso condiviso, illuminato dalla Parola di Dio e sostenuto dalla sua misericordia. La speranza cristiana non è un'illusione, ma una

fiamma viva che arde nel cuore di chi si affida al Signore.

Il canto esprime così il desiderio di un futuro nuovo, in cui ogni barriera venga abbattuta e la fraternità sia vissuta pienamente. L'invocazione allo Spirito di vita perché passi i muri e rinnovi la terra sottolinea l'apertura universale del messaggio evangelico e la chiamata a camminare insieme, come un popolo in pellegrinaggio verso la pienezza della vita in Dio.

Il Giubileo 2025 risuona come un vero inno di fiducia e di rinnovamento che accompagna il cammino dei credenti e li invita ad avanzare con passo sicuro, sostenuti dalla fiamma viva della speranza.





GLI EVENTI DEL MESE

28 luglio - 3 agosto: Giubileo dei Giovani

Da lunedì 28 luglio a domenica 3 agosto 2025 si è celebrato a Roma il Giubileo dei Giovani, il più atteso e partecipato dei grandi eventi giubilari dell'Anno Santo 2025, con centinaia di migliaia di giovani che sono arrivati a Roma da oltre 146 Paesi. In particolare, per la Veglia di Preghiera con Papa Leone XIV a Tor Vergata di sabato 2 agosto, i pellegrini convenuti sono stati circa un milione. Numero che è aumentato in occasione della Santa Messa di domenica 3 agosto alle ore 9.00, sempre presieduta dal Santo Padre a Tor Vergata.

Lunedì 28 luglio è stato il giorno dedicato all'arrivo dei giovani pellegrini e alla sistemazione nei luoghi di accoglienza individuati a Roma e



nel Lazio dal Dicastero per l'Evangelizzazione con la collaborazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario di Governo, della Protezione Civile Nazionale, della Prefettura e della Questura, del Vicariato di Roma e della Diocesi del Lazio. Per l'accoglienza sono stati messi a disposizione circa 370 parrocchie, 400 strutture scolastiche, 40 siti extrascolastici tra Case della Protezione Civile, palazzetti e palestre comunali oltre a alcune famiglie che si sono rese disponibili per ospitare i giovani pellegrini.

La Fiera Roma ha ospitato 25.000 ragazzi, offrendo i propri spazi per garantire un'accoglienza sicura e confortevole. Grazie al supporto operativo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, la struttura è divenuta una vera e propria "città nella città", con presidi medici e servizi h24. Una macchina organizzativa che testimonia l'impegno corale per offrire ai giovani pellegrini non solo uno spazio dove dormire, ma una vera esperienza di comunità, vissuta in piena sicurezza.

Martedì 29 luglio a partire dalle ore 9.00 hanno preso inizio i "Dialoghi con la Città", eventi di carattere artistico e culturale sparsi per il territorio della città. Alle ore 19.00 il Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazio-





ne S.Em. Mons. Rino Fisichella ha presieduto in Piazza San Pietro la Santa Messa di benvenuto, a cui hanno partecipato gran parte degli iscritti al Giubileo.

Mercoledì 30 luglio e giovedì 31 luglio si sono susseguiti eventi di carattere artistico, culturale e spirituale che hanno arricchito i "Dialoghi con la Città" a partire dalle 10.30 e fino alle 18.00. In totale sono stati più di settanta gli eventi organizzati da più di trenta realtà, enti o associazioni.



Venerdì 1° agosto, dalle 10.30 presso il Circo Massimo si è tenuta la Giornata Penitenziale in preparazione alla Veglia con il Santo Padre. Oltre



mille sacerdoti si sono resi disponibili per il Sacramento della Riconciliazione, in dieci lingue diverse.

Sabato 2 agosto alle ore 9.00 finalmente si sono aperti i cancelli della grande area allestita a Tor Vergata. Dalle ore 14.00 alle ore 20,00 sul palco si sono alternati momenti di intrattenimento con musica e testimonianze, con la conduzione di Rudy Zerbi, Lorena Bianchetti e Paola Arriaza Avilés, Luigi Santarelli e Wallace Freitas, Victor Hernandez e Fabyola Inzunza. Tra i vari ospiti che sono saliti sul palco il trio italiano, conosciuto in tutto il mondo, Il Volo, Sergio Bernal, Matt Maher, le christian band: The Sun e Reale, Thiago Brado, Missionario Shalom e il coro Hakuna Group Music, nato durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nel 2013. Il Coro della Diocesi di Roma diretto da Mons. Marco Frisina, con circa 450 elementi tra coro e orchestra, ha animato i momenti dell'arrivo del Santo Padre e della Veglia.

Alle 20.30 è iniziata la Veglia di





preghiera con il Santo Padre, dopo venticinque anni dallo storico evento con Giovanni Paolo II, all'alba del nuovo millennio, la spianata alla periferia di Roma si riempita di nuovo di volti e di corpi, di colori e di bandiere, dei ragazzi e delle ragazze di ogni latitudine attratti da un evento di Chiesa che stupisce e interroga. Insieme a Leone XIV i giovani hanno cantato e pregato adorando Gesù Sacramentato, parlando così un unico linguaggio, quello della fede, quella fede che tanti giovani stanno scoprendo con il Giubileo.

Durante la Veglia tre giovani hanno rivolto a Papa Leone XIV alcune domande sui temi dell'amicizia, del coraggio e della spiritualità, interrogativi che albergano nel cuore della gioventù. Papa Leone ha messo in guardia da quei meccanismi della comunicazione che rendono "dipendenti dal consumo" e ha invitato i giovani a fondare la propria vita in Cristo che è amore: «Cercate la giustizia, rinnovando il modo di vivere, per costruire un mondo più umano».

Le domande dei giovani a Papa Leone XIV

• Come trovare amicizie autentiche?

"Viviamo una cultura che ci appartiene e senza che ce ne accorgiamo ci plasma; è segnata dalla tecnologia so-



prattutto nel campo dei social network - dice in spagnolo Dulce María, 23 anni, messicana -. Ci illudiamo spesso di avere tanti amici e di creare legami di vicinanza mentre sempre più spesso facciamo esperienza di tante forme di solitudine". Ampiamente connessi, ma spesso privi di legami "veri e duraturi", i giovani di oggi si chiedono come trovare amicizie autentiche "e un amore genuino che aprono alla vera speranza" e in che modo la fede può aiutare a



costruire il futuro.

Le relazioni umane possono essere "sincere, generose e vere" se riflettono "l'intenso legame con Gesù", "verità che non illude", amore che dà speranza. È la risposta di Leone, che spiega anzitutto quanto "indispensabili" per tutti siano "le relazioni con altre persone" e il "ruolo fondamentale" della "cultura". Ognuna "contiene sia parole nobili sia parole volgari, sia valori sia errori, che bisogna imparare a riconoscere", avverte il Papa, chiarendo che "la verità", in





pratica *“unisce le parole alle cose, i nomi ai volti”* mentre invece *“la menzogna”* separa *“questi aspetti, generando confusione ed equivoco”*. E se nel mondo contemporaneo *“internet e i media sono diventati ‘una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all’informazione e alla conoscenza’”* come si legge nella *Christus vivit* di Papa Francesco, *“dominati da logiche commerciali e da interessi che spezzano le nostre relazioni in mille intermittenze”* si fanno *“ambigui”*, aggiunge Leone. Quando i *“meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti*

sociali” vengono *«utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo»* - e *“oggi esistono algoritmi che ci dicono cosa guardare, cosa pensare e chi dovrebbero essere i nostri amici”* - succede che *“le nostre relazioni divengono confuse, sospese o instabili”*.

L'amicizia con Cristo, che sta alla base delle fedi, non è solo un aiuto tra tanti altri per costruire il futuro: è la nostra stella polare. Come scriveva Pier Giorgio Frassati, *“vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare”*. Quando le nostre amicizie riflettono questo intenso legame con Gesù, diventano certamente sincere, generose e vere.

● La paura di fare scelte

Gaia, diciannovenne, italiana, si fa portavoce dei sogni, delle speranze e dei dubbi di tutti i giovani, e pone il problema dell'odierno *“clima di incertezza”* che induce a *“rimandare”*





le "decisioni importanti" e della "paura per un futuro sconosciuto che paralizza". "Sappiamo che scegliere equivale a rinunciare a qualcosa e questo ci blocca - ammette -, nonostante tutto percepiamo che la speranza indica obiettivi raggiungibili anche se segnati dalla precarietà del momento presente". Da qui il dubbio: dove trovare "il coraggio per scegliere"? Come "essere coraggiosi e vivere l'avventura della libertà vera, compiendo scelte radicali e cariche di significato"?



"Per essere liberi, occorre partire dal fondamento stabile, dalla roccia che sostiene i nostri passi. Questa roccia è un amore che ci precede, ci sorprende e ci supera infinitamente: è l'amore di Dio. Perciò davanti a Lui la scelta diventa un giudizio che non toglie alcun bene, ma porta sempre al meglio. Il coraggio per scegliere viene dall'amore, che Dio ci manifesta in Cristo. Gesù ci ha amato con tutto sé stesso, salvando il mondo e mostrandoci così che il dono della vita è la via per realizzare la nostra persona", sintetizza il Pontefice, per tale motivo "l'incontro" con Lui, che "è l'amore di Dio fatto uomo", "corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore".



Il Papa risponde: "Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. Abbiamo ricevuto la vita gratis, senza sceglierla! All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere".

● Richiamo del bene e valore del silenzio

Ad un giovane statunitense che ha posto la terza domanda, il Papa promette che "ogni persona desidera il bene nel suo cuore" e che da qui "scaturisce la speranza di accoglierlo", ma rimarca che "occorre qualcuno che sia il nostro bene, ascoltando con amore il desiderio che freme nella nostra coscienza". E parla di "testimoni", da intendere "come veri amici", che "sostengono il comune desiderio di bene, aiutandoci a realizzarlo nelle scelte di ogni giorno". Il primo è Cristo. "L'amico che sempre accompagna la nostra coscienza è Gesù. Volete incontrare veramente il Signore Risorto?"





Ascoltate la sua parola, che è Vangelo di salvezza! Cercate la giustizia, rinnovando il modo di vivere, per costruire un mondo più umano! Servite il povero, testimoniando il bene che vorremmo sempre ricevere dal prossimo! Siate uniti a Gesù Cristo nell'Eucaristia. Adorate l'Eucarestia, fonte della vita eterna! Studiate, lavorate, amate

secondo lo stile di Gesù, il Maestro buono che cammina sempre al nostro fianco".

Ed è ancora Sant'Agostino che Leone cita per esplicitare le inquietudini dei giovani - *"Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te... Signore, ti cerco... e invocarti è credere in te"* -, indicando ai ragazzi di invocare Dio per incontrarlo anche nei propri "limiti" e nelle proprie "fragilità", per proseguire il dialogo con Lui tutte le volte che si leva lo sguardo al Crocifisso.

"Ogni volta che adoreremo Cristo nell'Eucaristia, i nostri cuori saranno uniti in Lui. Infine, la mia preghiera per voi è che possiate perseverare nella fede, con gioia e coraggio! E possiamo dire: «Grazie Gesù per averci amati». Grazie Gesù per averci chiamati. Resta con noi, Signore".



Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,**

si manifesterà per sempre la tua gloria.

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero**

**la gioia e la pace
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.**

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagna e ti protegga*




Un pizzico di anima nel futuro

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Lc 12,13-21.

Spiritualità vera è saper godere con poco, è dividerlo con chi ha fame, sete, un sogno o è solo; è il ritorno sereno alle piccole cose, alle persone, alla natura. E al ringraziare.

“Maestro, dividi l'eredità tra me e mio fratello”.

Da sempre la fratellanza affatica intere famiglie. Come due domeniche fa, con Marta e la sorella.

E Gesù cosa fa? Scavalca, va oltre le



domande, passa a un piano più profondo. E lo fa con una storia: si inventa la parabola dell'uomo ricco, euforicamente preso dentro il vortice delle molte cose: *"Ho molti soldi per molti anni. Anima mia, mangia, bevi, riposa e divertiti"*.

Niente di sbagliato fino a qui. Il Vangelo non è moralista, non vuole disamorarci della vita, della gioia di vivere. Gesù stesso ha tra i suoi seguaci gente anche molto ricca, come Zaccheo, Lazzaro, Giuseppe d'Arimatea, donne con molti averi.

Ma la felicità non può mai essere solitaria ed ha a che fare con il dono. L'innescò del dramma è la solitudine dell'uomo ricco, il suo deserto di relazioni: nessun volto, nessuno in casa, nessuno nel cuore. Neanche Dio. E quando ragiona tra sé e sé, quest'uomo ha un solo aggettivo nel suo vocabolario: *"mio"*, i miei raccolti, i miei magazzini, la mia vita, dirò a me stesso, anima mia.

Questa stregoneria del *"mio"* è la passione più stupida che ci sia.

"Stolto, questa notte stessa ti sarà chiesta indietro la tua vita". *"Stolto"* non vuol dire cattivo o disonesto, ma poco intelligente, perché ha sbagliato investimento. Lui investe sulle cose, cose che hanno un fondo, ma il fondo delle cose è vuoto. Altro che magazzini più grandi, è lì la tomba della sua anima!

"E se l'anima scende dal suo trono, la

terra muore" (M. Gualtieri). Gesù ci richiama a un rapporto sano con il futuro, che è fatto di anima: essere vivi domani mattina non è un diritto, è un dono. Rivedere il sole e i volti cari, non mi è dovuto. E' un regalo di cui ringraziare con tutta l'anima. Metti un po' di anima nel tuo futuro! Gesù così propone due semplici leggi evangeliche, che però cambiano ogni logica economica:

1. Non accumulare. Il problema di chi è ricco è di non avere mai abbastanza; all'avido, tutto non basta mai. Ma si può aver bisogno di poco, e vivere molto.

Non consumare compulsivamente, sappi godere di ciò che hai, resta fedele al tuo pane quotidiano, al poco che ti dà pace: a quel briciolo di allegria, alla gioia sufficiente per cantare, a quel filo d'amicizia per sorridere.

2. Se hai qualcosa, è per condividere. I tuoi granai sono le case dei poveri.

Davanti a Dio siamo ricchi solo di ciò che abbiamo condiviso; anche di un solo sorso d'acqua fresca donato, di un cuore capace di perdono per sette o per settanta volte sette.

La spiritualità vera è la capacità di godere con poco, e quel poco che hai di dividerlo con chi ha fame, sete, un sogno, o è solo; è il ritorno sereno alle piccole cose, alle persone, alla natura. E al ringraziare.

PREGHIAMO

O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlioci chiami a condividere la gioia del Regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza.



novità

La Bibbia ci parla

A Cura di GIUSY BRUSCOLOTTI

Continuiamo ad approfondire le parole di Maria, per la Rubrica: "la Bibbia ci parla", tenuta dalla professoressa Giusy Bruscolotti, Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Teologico di Assisi e l'Istituto Ecclesia Mater di Roma.

LE SEI PAROLE DI MARIA

Secondo i Vangeli, Maria la Madre di Gesù, prende la parola le sei seguenti volte:

- Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo? (Lc 1,34)
- Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)
- L'anima mia magnifica il Signore ... (Lc 1,46s)
- Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo (Lc 2,48)



- Non hanno più vino (Gv 2,3)
- Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)

In questo numero Ci occupiamo delle ultime tre 'parole' che Maria, la Madre di Gesù, pronuncia. Sono gli Evangelisti Luca e Giovanni a riferirle. La quarta 'parola' Maria la proferisce nella circostanza del ritrovamento di Gesù fra i Dottori del Tempio, la quinta e la sesta nell'occasione delle Nozze di Cana.

QUARTA 'parola' di Maria:

Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo (Lc 2,48)

Maria è madre di Gesù adolescente. Continua ad interrogarsi e come ogni madre a preoccuparsi del destino del Figlio che in questo caso è stato anche motivo di angoscia per lei e per Giuseppe. In questo episodio del 'ritrovamento di Gesù' Maria viene vista in tutta la sua umanità. Pur consapevole della particolare origine di Suo figlio, il suo essere donna e madre viene vissuto attivamente e anche con una certa autorevolezza. Forse, relativamente al contesto sociale, sarebbe spettato al padre fare un rimprovero eppure è Maria ad interagire con Gesù con tono deciso. Notiamo che l'Evangelista mette in bocca a Maria un ver-

bo che tra l'altro è solo Luca ad utilizzare, ovvero il verbo greco *odunà* che vuol dire 'essere in pena', 'essere addolorato'. Questo per dire la lacerante esperienza che i genitori vivono a causa delle scelte non sempre comprensibili e condivisibili del loro figlio. Seppur la nascita di Gesù sia stata prodigiosa, tuttavia a Maria e a Giuseppe non è stato risparmiato nulla dell'esperienza genitoriale che -se caratterizzata da indiscutibile e inimmaginabile gioia- di certo ha compreso in sé anche la sofferenza propria di chi teme per la crescita e il futuro del figlio. Maria non ha esitato a rivolgere un rimprovero importante a Gesù perché lei e Giuseppe si sono sentiti offesi dal suo atteggiamento: "*perché ci hai fatto questo?*" E in merito a questo interrogativo-rimprovero evidenziamo che l'uso del pronome alla prima persona plurale e la menzione specifica di *tuo padre e io*, trasmette l'idea di un'intesa dei sentimenti e valori educativi di Maria e Giuseppe e il grande amore e rispetto reciproco: è Maria a parlare e Maria cita per primo Giuseppe,





poi sé stessa. Certamente è da riconoscere che, se da una parte viene espressa tutta la tensione umana di Maria e di Giuseppe, dall'altra occorre lasciarci sorprendere quando, alla risposta di Gesù a Maria *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* (Lc 2,49), Maria non obietta nulla come a voler dire che lascia che il Figlio asseconi il volere divino, faccia la sua strada nell'ottica del progetto universale di salvezza.



Quinta 'parola' di Maria: Non hanno più vino (Gv 2,3)

La quinta 'parola' di Maria la leggiamo questa volta nel Vangelo secondo Giovanni, al capitolo secondo, dove viene proposto il primo dei (sette) Segni che Gesù opera. La circostanza durante la quale Maria prende la parola per ben due volte si svolge a Cana, una località pochi chilometri a Nord di Nazareth. L'occasione è data dalle nozze celebrate a Cana di Galilea, nozze a cui sono invitati Maria, Gesù e i discepoli. Si presenta improvvisamente un'esigenza: nel contesto del pranzo di nozze -diremmo oggi- viene a mancare il vino, elemento fondamentale per celebrare la gioia. Chi si accorge di ciò? Maria. È lei a far presente il rischio che questi sposi coronano di fare una pessima figura con i loro ospiti. Ci sono certamente aspetti più importanti nella vita, eppure Maria non tralascia alcun dettaglio. Il vino nella Bibbia è nominato più di 220 volte e, a parte le circostanze per cui il suo utilizzo senza equilibrio è motivo di umiliazione, per il resto assolve una fun-





zione determinante per i sacrifici rituali come anche contribuisce a vivacizzare il clima già festoso dei banchetti, viene proposto a chi ha il cuore amareggiato perché si allevino le sue pene e la sposa del Cantico dei Cantici per parlare delle tenerezze che le rivolge lo sposo, le ritiene migliori del vino come a significare comunque la preziosità e piacevolezza del vino. Tutto ciò per

dire -tornando alla quinta 'parola' di Maria- che le Nozze sono state celebrate e si potrebbe tralasciare il dettaglio del vino del banchetto, invece il vino è addirittura motivo per inaugurare l'attività prodigiosa e taumaturgica di Gesù. Ed è lo sguardo attento di una donna che probabilmente ha familiarità con le incombenze casalinghe ad accorgersi dello stato di necessità. Maria è una donna che ha manifestato gioia e l'ha cantata ed ora non le sfugge il pericolo che il banchetto, da occasione di gioia, possa trasformarsi in un clima di delusione. Maria è presente all'interno della vita coniugale e fa di tutto perché gli sposi ottengano da Gesù quello slancio che rallegra la loro unione. Inoltre notiamo lo stile lapidario con cui Maria si rivolge a Gesù. Confrontando il Testo Greco ci accorgiamo che la costatazione che fa Maria a Gesù è sintetica e di effetto, letteralmente: *non hanno vino*. Non c'è bisogno di tante parole, Maria va diretta alla questione che sa che solo Gesù può sanare! Maria dà così modo a Gesù di avviare la sua attività prodigiosa, e quindi deduciamo che Maria vuole che si ricorra a Gesù per chiedere, implorare, ottenere molto più di quanto si possa pensare perché a Cana, grazie all'intervento di Gesù, viene trasformata l'acqua in un'immensa quantità di vino, molto più abbondante di quanto possa servire in un banchetto di Nozze! (Sei giare contenenti ciascuna 2 o 3 misure, cioè 80 e 120 litri, per un totale che va dai 480 ai 720 litri).



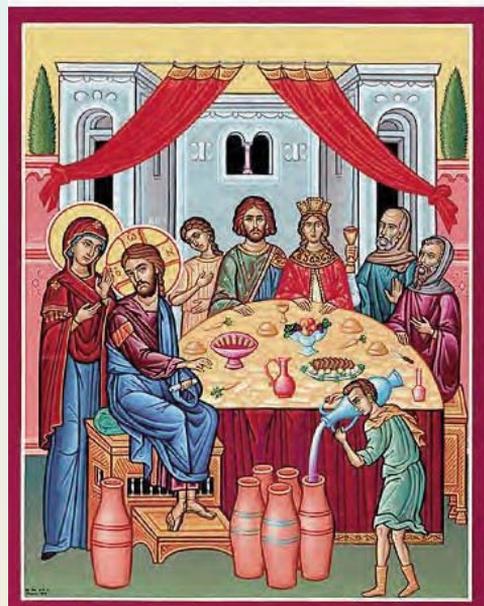
Sesta 'parola' di Maria:

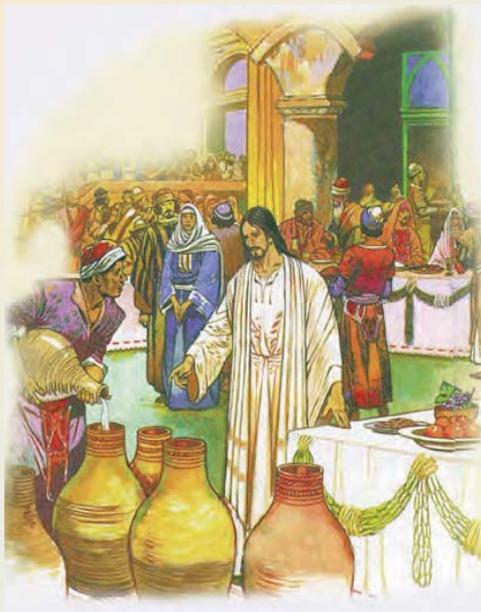
Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)

È l'ultima volta che, secondo gli Evangelisti, Maria interviene: è la sua sesta 'parola', come abbiamo deciso di intitolare, appunto le "Sei Parole di Maria, la Madre di Gesù". Facendo un riepilogo, le prime due volte Maria parla rivolgendosi all'angelo del Signore, la terza al Signore stesso per magnificarlo, la quarta e la quinta a Gesù ed ora -la sesta ed ultima- ai servitori del banchetto di Nozze. I suoi interventi - se si eccettua il Magnificat - sono stati brevi, chiari e determinanti. Relativamente al Testo Greco, si va da un massimo di 14 parole componenti la frase del quarto intervento ad un minimo di 3 soltanto nel quinto intervento. In tutto 40 parole componenti i 5 interventi escluso il canto del Magnificat. Se si considera il Magnificat, sono altre 102 per un totale di 142 parole componenti i sei interventi di Maria. Ebbene, queste poche parole pronunciate da Maria segnano un programma di vita cui chiunque può ispirarsi. Relativamente al sesto intervento, Maria anche in esso è diretta, semplice e fondamentale: *ho ti an leg humin poi sate*, letteralmente 'quello che vi dice, fate!'. Il verbo greco *poié*, *fare*, è proposto all'imperativo aoristo attivo; apparentemente sembrerebbe non differenziarsi per nulla con l'imperativo italiano, infatti ai fini della traduzione non cambia nulla, sempre di imperativo si tratta, ma rispetto al presente, il tempo aoristo esplicita un'azione da



compiersi nell'immediato, in modo puntuale. Maria è autorevole, prende Lei le decisioni nonché impartisce ordini, sicché si rivolge ai camerieri del banchetto di Nozze affinché eseguano quanto Gesù dice loro. Maria continua a ritenersi la serva del Signore perché fa agire Gesù, fi-





glio del Mistero di Dio in Lei, nello stesso tempo, sollecita i camerieri perché assecondino le indicazioni di Gesù. L'ultima 'parola' che pronuncia è un invito rivolto a tutti a fare quanto Gesù dice; Maria addita Gesù, non sé stessa.

Maria è la benedetta tra le donne, e con questa ultima sua 'parola' arriviamo a risaltare il più importante dei suoi doni che è quello di condurre a Gesù, di aiutare teneramente quanti a Lei ricorrono perché realizzino la parola di Gesù e vedano prodigi eclatanti quanti ne hanno assistiti i servitori delle Nozze di Cana! La *Lumen Gentium* al n. 60 afferma: «Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato sé stesso in riscatto» (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica

mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita". San Luigi Grignion de Monfort scrive che lo Spirito Santo "più trova Maria in un'anima, più diviene operante e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo" (*Trattato della vera devozione*, 20).





La Madonna della Neve

“Più candida della neve”

A cura di p. Massimo Tofani fam

La festa della Madonna della Neve ricorda la miracolosa nevicata avvenuta a Roma il 5 agosto 358 sul luogo dove oggi sorge la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. Il prodigioso evento ancora oggi viene rievocato nella Basilica, il 5 agosto, con una pioggia di petali.

La storia

Siamo nel 358, nella notte tra il 4 e il 5 agosto, quando dei coniugi facolto-

si che non avevano figli e che intendevano offrire i propri beni per la costruzione di una chiesa in onore della Santa Vergine, ebbero un sogno in cui la Madonna gli rivelava che il luogo dove doveva sorgere la chiesa sarebbe stato indicato con un miracolo. I due coniugi si recarono il giorno dopo da Papa Liberio (352-366) che rivelò di aver fatto lo stesso sogno. Allora si recarono all'Esquilino, nel luogo in cui aveva nevicato in pieno agosto. Il Pontefice tracciò il





perimetro di quello che sarebbe stato il primo edificio, che fu ben presto abbattuto per costruirne uno ancora più grande e grazie a successivi rifacimenti si è poi arrivati all'attuale Basilica nel XVIII secolo.

Su di esso nel 432 Sisto III fece erigere uno nuovo tempio dedicato al culto di Maria. A pianta basilicale a tre navate, sempre in epoca sistina fu decorato con meravigliosi mosaici veterotestamentari sotto le finestre della navata centrale, mentre l'arco trionfale fu rivestito da episodi dell'infanzia di Gesù, alcuni dei quali tratti dai Vangeli apocrifi. Scopo ultimo del programma iconogra-

fico era l'affermazione della divinità di Cristo incarnato nella Vergine Maria, come proclamato dal recente Concilio di Efeso.

Altri interventi si susseguirono nei secoli. Il pavimento cosmatesco fu aggiunto a metà del 1200 mentre nel secolo seguente si inserì un transetto e si trasformò l'abside, impreziosita da mosaici di Jacopo Turriti che ancora oggi raccontano, con le loro tessere colorate, le Storie della Vergine. Il soffitto a cassette dorati fu voluto da Alessandro VI, il Borgia, che ne affidò il progetto

all'architetto Giuliano da Sangallo. Anche la pianta basilicale venne, via via, trasformandosi con l'apertura di nuove cappelle. Sisto V nel XVI secolo incaricò Domenico Fontana di erigere una cappella monumentale dedicata al SS. Sacramento; Michelangelo Buonarroti disegnò la Cappella Sforza, realizzata alla fine del medesimo secolo.

La facciata è un capolavoro di Ferdinando Fuga che nel 1741 sovrappose all'antico prospetto un portico a cinque fornici e una sovrastante loggia a tre arcate, proteggendo i mosaici del XIII secolo che narrano la nascita della Basilica.



L'icona di Maria "Salus populi romani" nella Basilica

L'ultima tappa del pellegrinaggio di San Filippo Neri era la Basilica di Santa Maria Maggiore dove i fedeli si recavano per inginocchiarsi di fronte all'immagine della Madonna "Salus populi romani". L'icona di stile bizantino, che ora si trova nella cappella Paolina o Borghese, dalla tradizione è ritenuta opera dell'evangelista Luca che, su un legno di cedro di dimensioni piuttosto significative, dipinse la Vergine.

Il quadro rappresenta Maria che reca in braccio il Bambino Gesù, il quale con una mano benedice, e con l'altra sorregge un libro, probabilmente quello dei Vangeli. La Madre è raffigurata nel compimento dello stesso gesto, con la mano destra che tuttavia non è sollevata, ma si ricongiunge all'altra - nella quale tiene una pergamena arrotolata -, incrociando le braccia sulle piccole ginocchia del Figlio. Entrambi guardano nella stessa direzione, o meglio, è Maria che guarda nella medesima direzione indicata da Gesù.

L'icona è particolarmente cara alla pietà popolare e tanto legata all'identità di Roma e dei suoi Papi. Secondo

una tradizione riportata da Cesare Baronio, la *Salus* sarebbe stata portata per tre giorni in processione per le vie della città, dinanzi alla quale il pontefice Gregorio I (590-604) avrebbe sostato in preghiera per impetrare la cessazione della pestilenza.

Numerosi sono le donazioni che i Papi hanno dedicato all'Icona come ex-voto: da Clemente VIII (1592-1605) a Gregorio XVI (1831-1846) e Pio XII (1939-1958) i pontefici offrono all'icona preziosi corone e



gioielli, esprimendo in tal modo l'intercessione affidata alla Vergine Maria nelle diverse sfide dell'epoca. Papa Paolo V (1605-1621) fece costruire la monumentale Cappella Paolina, scrigno sontuoso per la *Salus Populi Romani*. In quella occasione fu organizzata la solenne cerimonia della "Traslazione", di cui tuttora si celebra la ricorrenza ogni ultima domenica di gennaio. Sia la teca originaria che la copertura in argento dal tempo di Paolo V si trovano oggi al Museo Storico Liberiano.

Il 4 giugno 1944 Pio XII, temendo che le truppe tedesche ritirandosi distruggessero Roma, si rivolse alla

intercessione di Maria *Salus Populi Romani* con un voto. Il giorno dopo il Pontefice constatò che la città era salva e riconobbe il materno intervento della Madre di Dio che «*al titolo e alle glorie di Salus Populi Romani ha aggiunto una nuova prova della sua benignità materna, che rimarrà in perenne memoria negli annali dell'Urbe*». Il voto è stato poi ripetuto in tutte le parrocchie della città, venerdì 16 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Sempre Pio XII, durante l'Anno Mariano, il 1° novembre 1954, onorò l'icona con una processione da Santa Maria Maggiore a San Pietro, do-

ve successivamente fu incoronata Regina con preziosi diademi.

In ultimo Papa Francesco ha posto i suoi viaggi apostolici sotto la protezione della *Salus*, a cui era solito fare visita prima della partenza e dopo il ritorno. Così facendo si è rifatto a una tradizione dei gesuiti, che sin dall'origine della Compagnia di Gesù promossero il culto e distribuirono copie dell'icona in tutto il mondo.

La purezza di Maria

Proprio perché Maria è allo stesso tempo Vergine e Madre, è divenuta il modello della purezza, "*più candida della neve*" non solo per coloro che scelgono di seguire il Signore attraverso la pratica dei consi-



gli evangelici, ma anche per coloro il cui amore acquista nel matrimonio cristiano il valore di sacramento.

La purezza virgine di Maria deriva dal fatto che lei è tutta per il suo Signore, al saluto dell'angelo risponde: «*Sia fatto di me secondo la tua Parola*», perché in lei arde un fuoco d'amore che scalda, è fiamma che incendia poiché Maria è piena di grazia, è avvolta dallo Spirito Santo, per permettere al Figlio di Dio di entrare nel mondo.

La purezza di Maria, per l'uomo e la donna di ogni tempo, sta a significare che ognuno è chiamato a preservare la santità del proprio corpo, in quanto tempio dello Spirito.

La purezza di Maria si estende dal fanciullo al giovane, dall'altare alla famiglia, è differente nel grado ma non è differente nella sublime consapevolezza che la purezza di Maria è la custode dell'amore, per questo la Chiesa insegna a tutti i suoi figli a considerare la Vergine come esem-



pio e guida nel cammino della santità.

La purezza di Maria è un invito per tutti noi a coltivare la purezza nel pensiero, nelle parole e nelle azioni per camminare verso la vera essenza della nostra umanità.

Maria è la strada più bella perché ci indica che Gesù è il Signore, l'unico che può ricolmare e dare senso alla nostra vita.



A photograph of a young boy with dark hair, wearing a dark tuxedo jacket, a white shirt, and a dark bow tie. He is looking slightly to the right of the frame with a neutral expression. The background is a plain, light-colored wall.

Silvio Dissegna

“Una luce nella notte”

Il Venerabile Servo di Dio Silvio Dissegna nasce il 1° luglio 1967 a Moncalieri (Torino), nell'ospedale Civile 'S. Cuore' da Ottavio, operaio della FIAT di Carmagnola e da Gabriella Martignon, bidella nelle scuole elementari del paese dove abita la famiglia. I coniugi Dissegna, originari del Veneto, di famiglie contadine, con cultura profondamente religiosa, si erano sposati il 13 aprile dell'anno precedente e dal loro matrimonio, nel 1968, cioè a distanza di un anno da Silvio nascerà un secondo figlio, Carlo.

Nato il giorno della festa del Preziosissimo Sangue di Gesù, il piccolo Silvio viene battezzato, nella cappella dello stesso ospedale, il 6 luglio, memoria di S. Maria Goretti. Gli altri due nomi ricevuti al momento del battesimo sono, Antonio, Giovanni.

Il primo ottobre 1973 Silvio inizia la prima elementare a Poirino. Sta per iniziare la terza elementare quando il 7 settembre Silvio, insieme a suo fratello Carlo, riceve la prima comunione, al pilone, un'edicola posta all'interno del giardino di casa; si trattava di un pi-



lone votivo dedicato a S. Pio X e voluto da don Giuseppe Galli che lo utilizzava anche per le celebrazioni eucaristiche.

Silvio va bene a scuola ed è pieno di vitalità. Il 19 marzo 1978, mentre partecipa ad una partita di calcio fra amici, giocata presso la cascina Pescheretta, si accorge "che la gamba sinistra non lo reggeva più".

Soggetto a febbri intermittenti, nei giorni seguenti la febbre riprende e comincia ad avvertire insistenti dolori alla gamba sinistra. Circa un mese dopo viene ricoverato al reparto ortopedico dell'ospedale 'S. Croce' di Moncalieri, ma solo il 13 maggio gli viene diagnosticata una neoplasia ossea, cioè cancro dell'osso. Un mese dopo esce, in carrozzella, dall'ospedale per ricevere, nella chiesa parrocchiale di Poirino il Sacramento della Confermazione; terminata la festa rientra in ospedale. Non aveva ancora compiuto gli undici anni.

Dimesso dall'ospedale il 4 giugno, chiede a don Luigi Delsanto di portargli giornalmente la comunione, lo stesso sacerdote che lo aiuterà a meditare i misteri del Rosario. Ottavio aveva chiesto per suo figlio Silvio la benedizione a Paolo VI e il papa gliela invia con parole di conforto unitamente a un ricordo religioso. A giugno

i suoi compagni sostengono gli esami di licenza elementare, così il suo insegnante, insieme ad altri colleghi, si reca a casa di Silvio per fargli sostenere gli esami, ai quali Silvio si era preparato, nonostante la malattia. Seguono mesi nei quali Silvio viene accompagnato in varie cliniche, nella speranza di riuscire a debellare la malattia. Viene così dal papà accompagnato a Parigi, presso il prof. Ayat, un luminare delle malattie tumorali: inizia così un ciclo di chemioterapia, cui però il fisico di Silvio mal reagisce.

Il 26 giugno torna a casa, dove riprende a ricevere da don Luigi la





comunione quotidiana. Il primo luglio, quando compie undici anni, viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Moncalieri e sottoposto ad una trasfusione. Non era terminato il mese e il 24 luglio, di nuovo, viene portato a Parigi per un secondo ricovero: il male però è diffuso e così le speranze cominciano a venir meno. Ripresa la chemio, l'8 agosto viene rimandato a casa. Di nuovo il 21 agosto a Parigi, per un terzo ricovero, nel giorno dedicato a S. Pio X, vi rimane dieci giorni, poi di nuovo torna a casa. Qui è circondato dall'affetto dei suoi cari e di tanti amici che vengono a trovarlo ma gli mancano il calcio, le corse e la scuola che vorrebbe frequentare. Il 18 settembre è di nuo-

vo a Parigi; la quarta chemio, questa volta, gli procura sofferenze atroci. Trova sollievo nell'Eucaristia che può ricevere in clinica. Dopo dieci giorni è di nuovo a casa, a Poirino; l'ultima speranza viene dall'intercessione dei santi: si invoca papa Giovanni XXIII, si fa il voto a san Gaspare del Bufalo. La mamma di Silvio partecipa ad un incontro di preghiera; mentre, da parte sua, Silvio recita 'Ave Marie' e 'Gloria' per i cinque continenti, poi sopraggiunge la grande ispirazione di farsi vittima di espiazione, offrendo i dolori che patisce.

A Silvio ciò che importa è riparare il peccato altrui. Gesù Eucaristico gli fa comprendere il valore salvifico

della sofferenza: si sente chiamato a soffrire e a riparare per i peccati degli uomini. Come i bambini di Fatima, come santa Bernardette Soubirous e santa Teresa di Gesù Bambino – di cui conosce la storia – Silvio dice spesso: «Oggi offro le mie sofferenze per il Papa e per la Chiesa». «Oggi, per la conversione dei lontani da Dio». «Oggi, offro perché gli uomini siano fratelli tra loro». «Offro, soprattutto per i missionari, affinché Gesù sia conosciuto e amato».

Il 16 ottobre 1978 parte per Parigi, abbandonandosi pienamente nelle mani di Dio, cui chiede la salvezza che la scienza non può dargli. A Parigi rimane appena otto giorni, poi torna a casa. Rientrati, anche il papà partecipa a un incontro di pre-



ghiera. Il 20 novembre successivo, Silvio compie il sesto viaggio a Parigi per sottoporsi alle applicazioni di chemio. Malgrado che abbia piena coscienza che il suo destino è segnato – egli non guarirà – il Silvio è sereno e, tornato a casa, trova la forza nell'Eucaristia e nella preghiera.

Il 2 gennaio 1979 compie il settimo ed ultimo viaggio a Parigi. Il suo stato di salute è grave e non può più essere sottoposto a chemioterapia. Dimesso dalla clinica non dispera, ma prega sempre di più. Il dolore lo tormenta e lui continua ad offrire le sue sofferenze per i peccatori, per il Papa, per la Chiesa e i sacerdoti, per le missioni. Chiede e offre preghiere; recita il Santo Rosario di giorno e di notte, alla luce di una piccola lampada. Riceve sempre l'Eucaristia con fede e devozione. Quando il dolore diviene lacerante, si ricorre ad iniezioni di morfina.

È il 6 maggio 1979 quando, sull'esempio di san Domenico Savio, si consacra a Maria. La metastasi avanza e, a giugno, Silvio ormai non ci vede più, mentre ha sempre la febbre alta. Per sua consolazione si fa leggere storie di santi e libri sulle apparizioni di Fatima che gli vengono re-

galati. Il 25 luglio sogna la Vergine che lo chiama vicino a sé. Il 3 settembre Silvio ha un grande collasso; il corpo è tutta una piaga e perde sangue; in compenso è perfettamente lucido. Le medicazioni gli procurano un tormento atroce. La situazione si aggrava e, per la terza volta, gli viene amministrato l'Olio degli Infermi. Il 23 settembre Silvio entra in agonia; gli sono accanto i genitori e le persone più intime. Alle 21,30 del giorno seguente, festa della Madonna della Mercede, il cuore cessa di battere. Silvio aveva appena 12 anni.

L'Inchiesta diocesana riguardo la sua santità si è svolta presso la Curia Diocesana di Torino (Italia), dall'8 febbraio 1995 al 25 ottobre 2001.

Il Promotore della Fede, con la pre-



senza dei Consultori prescritti, ha sottolineato che, fin da piccolo, Silvio si è distinto per bontà, generosità e intelligenza. Umanamente era riscontrabile in lui una maturità che andava ben oltre l'età anagrafica. Il giorno della prima Comunione aveva chiesto la grazia di assomigliare sempre più a Gesù.

La sofferenza ha valorizzato le sue potenzialità e le ha portate a maturazione. Ha affrontato con umiltà, coraggio e mansuetudine la malattia, cercando di non importunare nessuno, persino quando ha perso

totalmente la propria autonomia. Silvio è stato sempre animato dalla speranza dapprima di guarire, poi di non soffrire, infine, di andare in Paradiso da Gesù. Ha saputo trasformare la sua sofferenza in offerta a Dio per la riparazione dei peccati del mondo e la salvezza dei peccatori. Dall'amore verso Dio scaturiva quello verso il prossimo, rendendosi sempre disponibile ad aiutare i compagni in difficoltà e manifestando profonda riconoscenza per coloro che lo assistevano.

Pur di così giovane età, ha compreso l'amore di Gesù per le sue creature e ha vissuto la partecipazione alla sua croce. I sacramenti che ha ricevuto con fede e la preghiera continua, soprattutto la recita del Santo Rosario, hanno contribuito alla progressiva maturazione umana e cristiana. Queste motivazioni hanno condotto i Consultori, il 7 novembre 2014, ad esprimersi unanimemente con voto affermativo circa il grado eroico delle virtù, la fama di santità e di segni del Venerabile Servo di Dio.



*“Ogni mio dolore
sia un gesto di amore
per te, o Gesù”*

Silvio Dissegna
Venerabile



SUOR ESPERANZA PÉREZ PÉREZ

Ancella dell'Amore Misericordioso

Entrata in Congregazione all'età di 14 anni, dopo pochi mesi, è giunta a Roma e quindi a Collevaleza, in una data destinata a rimanere storica: 12 ottobre 1962, festa della Virgen del Pilar. La Fondatrice, Madre Speranza di Gesù, in quel giorno, volle che il Noviziato delle Ancelle dell'Amore Misericordioso fosse trasferito all'ombra del Santuario. Qui, nel Natale dello stesso anno, Suor Esperanza ha iniziato il Noviziato e, il 3 maggio 1964, ha pronunciato i Santi Voti, vestendo l'abito di Ancella.

Entrata a Larrondo (Spagna), giunta in Italia è stata inviata più volte in varie Comunità: Roma, Collevaleza-Noviziato, Vazzola, Collevaleza-Casa della Giovane; Perugia, Matrice; Traspontina; Francenigo. Fu destinata anche alla Comunità di Ludwigshafen e Germesheim, in Germania. Ovunque, ha vissuto la sua generosa donazione al Signore, disponibile ad accettare i numerosi trasferimenti e a svolgere i servizi che le sono stati affidati dall'obbedienza.

Le siamo grate per il suo esempio di offerta all'Amore Misericordioso, per il suo spirito di sacrificio e l'amore donato a coloro che il Signore le ha affidato: sacerdoti, anziani, pellegrini, persone con disabilità e bambini. Ringraziamo l'Amore Misericordioso per il dono che è stata per quanti ha incontrato, per la sua amata famiglia naturale e per la nostra Famiglia carismatica, a cui appartiene anche sua cugina Suor Rosario.

Negli ultimi anni, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, è stata inserita tra le



sorelle anziane e malate della Comunità di Collevaleza, dove è stata premurosamente assistita dalle consorelle e dal personale. Ha vissuto e nutrito una particolare devozione mariana, affidando alla Madre Celeste la sua vita consacrata.

Ringraziamo il Signore per il Dono che questa Consorella è stata e rimarrà per tutti noi.

Suor Esperanza, ti immaginiamo insieme alla tua amata sorella Ana Maria che, in Spagna, solo un giorno dopo di te, ha raggiunto la Casa del Padre. Siamo certe che siete lì insieme ad intercedere per la vostra famiglia naturale, per quanti avete amato e per la nostra Famiglia carismatica, in attesa di ritrovarci tutti per godere della gioia senza fine della vita eterna.



SUOR CANDIDA PARENTE

Ancella dell'Amore Misericordioso

Coreno Ausonio (FR), 25 novembre 1935

Collevalenza, 12 agosto 2025

Battezzata con il nome di M^a Civita, è entrata in Congregazione all'età di 15 anni. Ha emesso la Prima Professione nella Solennità dell'Assunta del 1952, consacrando la sua vita all'Amore Misericordioso. Ha speso con generosità e dedizione, a servizio di sacerdoti, bambini, giovani, anziani e pellegrini, i suoi 72 anni di vita con-



sacrata fra le case di: Roma, Borsea, Collevalenza-Casa della Giovane, Fermo, Francenigo, Collevalenza-Istituto, Macerata e Vazzola. Ha trascorso anche alcuni anni nella comunità di Villava (Spagna) per insegnare la maglieria e un brevissimo periodo in India. Era fisicamente esile e cagionevole, di carattere mite e affabile, tendenzialmente timoroso, ed ha offerto a Gesù la propria volontà, seguendo ovunque l'ha condotta, nell'intimo desiderio di raggiungere l'unione con Lui. La sua donazione e la sua premura amorevole, la sua puntualità ed il suo spirito di preghiera, così come l'amore per alla SS. Vergine rimarranno una luce per quanti hanno avuto il dono di avvicinarla.

Ascoltiamo quanto una dipendente volle esprimerle solo qualche mese fa, quando già si era ritirata dal servizio del centralino alla Casa del Pellegrino: "Carissima Sr Candida, sono a casa e mi è tornata in mente l'affermazione che ho condiviso con te questa

mattina 'Dio ci ridona moltiplicato quello che ci è mancato nella vita'. Ho deciso di scriverti perché la gratitudine e l'affetto che custodisco non voglio trattenerlo solo per me e lasciare che muoia da solo. Con questo messaggio voglio dirti GRAZIE...Grazie per tutte quelle volte che silenziosamente ti sei fatta vicina con tenerezza materna. Grazie per

l'affetto e la stima che spesso mi hai dimostrato e che hanno ridato vigore e speranza alle mie "gambe" vacillanti e allontanato dal cuore lo scoraggiamento. Grazie perché attraverso i tuoi gesti ho potuto fare esperienza del bene gratuito e della cura attenta e premurosa del Padre per me e per la mia vita. Sei un dono speciale! Ti voglio bene!". Suor Candida si stava inserendo tra le sorelle anziane e malate e, con il conforto dei Sacramenti, si è serenamente spenta attorniata dalle Consorelle e da quante l'hanno assistita con amore.

In questo Anno giubilare della Speranza, in cui il Signore sta ingrandendo in modo inaspettato la Comunità del Cielo, ti diciamo il nostro grazie, Sr. Candida. Ora da lì continua a sostenere la tua famiglia naturale e la nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso sparsa nelle diverse parti del mondo. Chiedi al Signore che ci aiuti ad essere per gli altri quella luce che Lui desidera.



P. Aurelio Pérez fam
Agosto 2025



Voce del Santuario

PAROLA DI MISERICORDIA

**“Prendete il mio giogo sopra di voi –dice il Signore–
e imparate da me che sono mite e umile di cuore” (Mt 11, 29)**

Dalla Liturgia dell'ultima domenica di agosto, prendo la Parola di questo mese. È un invito chiaro di Gesù a imparare da Lui l'atteggiamento che ci rende graditi a Dio, e gli permette di compiere in noi le sue opere. Maria, che abbiamo celebrato nella sua Assunzione, canta nel Magnificat il Dio che *“ha guardato all'umiltà della sua serva e ha fatto in me cose grandi”*.

La vera umiltà spiana il terreno del nostro cuore perché il Signore possa agire senza impedimenti. *Il Signore “guarda verso l'umile, ma al superbo volge lo sguardo da lontano”* (Sal 138, 6). E il libro del Siracide aggiunge delle perle di saggezza: *“Quanto più sei grande, tanto più fatti umile. E troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti”* (Sir 3, 20).

Ancora la Vergine Santa, nel Magnificat ha cantato Colui che *“rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili”*. Anche Madre Speranza ci ha lasciato scritto che *“l'umiltà e la carità sono il fondamento della santità”*. All'origine del peccato c'è la superbia di colui che vorrebbe prendere il posto di Dio e ci tenta a fare altrettanto (*“Sarete come Dio!”* Gen 3).

Diceva S. Teresa d'Avila - grande modello di M. Speranza - che l'umiltà è semplicemente la verità delle cose. Accettare il nostro statuto di creature di fronte al Creatore è la cosa più saggia e anche la fonte della pace e della sana convivenza. Tutto il male che c'è in noi e nel mondo, tutte le guerre che inquinano le nostre relazioni, nascono dalla dimenticanza di questa verità.

Gesù ci mette in guardia dall'istinto egoista di occupare i primi posti (non ne erano esenti neanche gli apostoli): *“Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti:*

Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, v'è a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato". (Lc 14, 8-11).

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

GMG. Giubileo della speranza per i giovani

Abbiamo accompagnato con gioia l'affluire di tanti giovani verso Roma, per la Giornata Mondiale della Gioventù. Tanti sono passati anche dal nostro Santuario, sia prima della GMG, sia dopo. Di alcuni ho parlato nella Voce del mese scorso, perché sono arrivati alla fine di luglio. Tra la fine di luglio scorso e i primi di agosto abbiamo accolto una bella marea di giovani, provenienti da vari paesi:

- 24-27 luglio, 30 giovani provenienti dalla Diocesi di Madrid;
- 26-30 luglio, 9 della nostra parrocchia di Madrid con Padre Antonio Mezquiriz FAM;
- 29-30 luglio, 120 giovani delle Diocesi di La Rioja (Spagna);
- 29-30 luglio, 80 giovani italiani, pellegrini a piedi, con padre Andrea Frizzarin OCD;
- 28 luglio - 1° agosto, 105 giovani provenienti da El Salvador;
- 31 luglio - 1° agosto, 120 giovani Parrocchia San Sisto (PG);
- 1° agosto, 100 giovani delle diocesi di Ischia, Napoli, Nola;
- 1° agosto, 107 giovani della Diocesi di Padova;
- 1-5 agosto, 140 giovani provenienti da Ibiza e Mallorca (Spagna);

- 1-5 agosto, 120 giovani provenienti da Madrid (Spagna);
- 3-5 agosto, 50 giovani provenienti dalla Polonia accompagnati da Don Luca Rossi;
- 5-6 agosto, 250 giovani provenienti dalla regione Emilia Romagna.



Giovani x il Giubileo

In particolare abbiamo seguito con attenzione ed emozione la grande veglia a Tor Vergata (Roma) la notte del 2 agosto e la S. Eucaristia con Papa Leone il 3 mattina. Impressionante il silenzio del milione di giovani durante l'Adorazione eucaristica della Veglia. Gioventù bruciata? Magari ardesse tutta nel fuoco dell'Eucaristia! Il Signore conservi, carissimi giovani, i buoni semi che avete ricevuto, in vario modo e misura, durante questi giorni, e possiate farli fiorire e fruttificare ovunque nel mondo vi troviate.

25° della presenza dei FAM in India con due Ordinazioni sacerdotali e una Professione perpetua

Anche se avvenute lontano dal nostro Santuario, condivido con voi la gioia e la gratitudine al Signore per tre grazie che abbiamo ricevuto nei primi giorni di questo mese. Il 3 agosto l'ordinazione sacerdotale di P. Michael Viyagappan FAM, nel suo villaggio natale in Tamil Nadu (India), se-



P. Michael Viyagappan FAM e P. Deepak Mon



Fr. Antho Jenith FAM

guita, il giorno dopo, dalla sua prima Messa solenne. Il 6 i voti perpetui di Fr. Antho Jenith FAM nella nostra comunità di Perayan (Kerala-India), e il 9 l'ordinazione sacerdotale di P. Deepak Mon nel suo paese natale in Kerala. Ho avuto la gioia di partecipare a questi eventi, insieme al P. Ireneo, perché questi nostri giovani religiosi hanno trascorso più di un anno insieme con noi al Santuario, e molti di voi li hanno conosciuti.

Le celebrazioni sono state caratterizzate da una grande e gioiosa partecipazione delle rispettive famiglie, delle nostre comunità FAM ed EAM e di tutta la gente delle rispettive località, bambini, giovani, adulti, anziani, e insieme da tanti sacerdoti e religiosi che conoscono e stimano i nostri fratelli. Ringraziamo il Signore e chiediamo per loro che siano fedeli testimoni, con tutta la vita, di quell'Amore che li ha chiamati a seguirlo e a dare la vita per i fratelli. Un grazie particolare ai nostri confratelli e consorelle dell'India per l'accoglienza e la cura con cui hanno preparato e portato a termine queste bellissime celebrazioni.

In coincidenza con la professione perpetua di Fr. Antho, abbiamo ringraziato il Signore per il 25° anniversario della presenza dei Figli dell'Amore misericordioso in India. Ringraziamo il Signore per le tante benedizioni con cui ci ha accompagnato in questi anni, in mezzo a non poche difficoltà, e diciamo il nostro grazie in particolare ai FAM P. Miguel Ternero e P. Alberto Casado che sono stati i pionieri di questa avventura di misericordia. I frutti li stiamo raccogliendo, e oggi li portano avanti con generosità ed entusiasmo in India P. Byju, P. Libin, P. Ashlin, P. Jesmon, P. Antony, in Filippine P. Bipin e P. Vincent, e in Italia P. Joji, P. Michael e P. Deepak.

Aggiungo a queste feste quella, in tono minore ma non meno bella, della rinnovazione dei voti di Fr. Russel dell'India, e di Fr. Wesley del Brasile, che ha avuto luogo nella nostra Basilica dell'Amore Misericordioso, il 14 agosto, vigilia dell'Assunta, nella Concelebrazione presieduta dal superiore generale, P. Ireneo Martin. Benedetto sia il Signore per tanta grazia.

Novena di preparazione e solennità dell'Assunta

Il 6 agosto abbiamo iniziato la Novena dell'Assunta, con il vivo desiderio di prepararci nel modo migliore a questa grande solennità nel cuore dell'estate. Lo sguardo a Maria Assunta in cielo in anima e corpo, primizia della nuova creazione inaugurata dal Figlio, primogenito di ogni creatura, ci riempie di consolazione e ravviva il desiderio di quella Patria verso la quale siamo tutti diretti. La Tutta Santa si è addormentata (i nostri fratelli di Oriente chiamano questa festa Dormizione di Maria) per risvegliarsi nella luce della Risurrezione e sedere alla destra del Re: "Risplende la Regina, Signore alla tua destra!" abbiamo cantato molte volte in quei giorni. Un'antica preghiera orientale si chiedeva in questa festa:

Madre, tu muori?

tu, vita del mondo?

*Come una tomba può contenere il tuo corpo,
che ha contenuto il Dio infinito?*

A te guardiamo Vergine Santa, Madre di Dio e Madre nostra, noi pellegrini di speranza, in cammino verso quella Patria dove tu sei già entrata, assetati di quella dolcezza senza fine e della gioia piena di cui tu godi per sempre.

"Salve regina, volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o dolce Vergine Maria!".

50° di professione religiosa di M. Maria Stella Bordacchini EAM

Lo stesso 15 agosto abbiamo celebrato con gioia un'altra festa di Famiglia: le nozze d'oro di consacrazione all'Amore misericordioso di Gesù di M. Maria Stella Bor-



50° di professione religiosa di M. Maria Stella Bordacchini EAM

dacchini EAM, superiora della Comunità della Casa della Giovane di Collevaenza. Alle h. 17, in Basilica, nella solenne concelebrazione presieduta da P. Domenico Cancian, abbiamo ringraziato il Signore per il dono di questa Ancella, nata a Collevaenza, fedele figlia di Madre Speranza, che ha conosciuto fin da giovane maglierista presso il grande laboratorio messo in piedi dalla Madre presso la Casa della Giovane.

Una cena fraterna e gioiosa, seguita da una bella rievocazione, con suoni ed immagini, della vita di M. Maria Stella, ha concluso questa giornata di festa in onore della Vergine Maria. Grazie per la tua testimonianza M. Stella, e per il servizio generoso che continui a svolgere nella tua comunità e presso il nostro Santuario. Il Buon Gesù porti a compimento la sua opera in te.



74° anniversario della fondazione dei FAM e della venuta di M. Speranza a Collevalezza

In coincidenza con la festa dell'Assunta noi Figli dell'Amore Misericordioso ricordiamo con tanta gratitudine la Fondazione della nostra Congregazione. Proprio il 15 agosto di 74 anni fa, Madre Speranza, seguendo l'ispirazione del buon Gesù, dava vita, con i primi tre figli, alla nuova Congregazione maschile, 21 anni dopo la fondazione delle Ancelle. La Madre ci ha fatto capire che questa era una volontà esplicita del Signore, fino al punto di non attribuire a sé la fondazione, ma a Gesù stesso: *"In questo giorno ho visto come il buon Gesù piantava la vigna della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso che crescendo dava abbondanti frutti"*. Ci aiuti il Signore a non deluderlo, ci mantenga uniti a Lui come i tralci alla vite, per portare i frutti che Lui desidera.

Tre giorni più tardi della fondazione dei Figli, il 18 agosto, Madre Speranza arrivava a

Collevalezza con i primi tre FAM e una piccola comunità di Ancelle, per dare inizio, partendo da questo piccolo granellino di senape, all'opera del Santuario che oggi è davanti ai nostri occhi. Abbiamo commemorato anche questo evento nella Concelebrazione delle h. 17, presieduta dal Vescovo P. Domenico Cancian, e seguita dalla processione con la recita del S. Rosario, verso la chiesetta di Sta Maria delle Grazie, davanti alla quale arrivò Madre Speranza quel giorno benedetto, accolta dall'allora Vescovo di Todi Mons. Alfonso Maria De Sanctis e dalla popolazione del luogo.

Incontro dei giovani, Esercizi spirituali e 25° di Ordinazione sacerdotale di P. Sante Pessot FAM

Dal 18 al 22 agosto abbiamo avuto in contemporanea un Corso di Esercizi spirituali per sacerdoti, diretto da P. Sante Pessot, Vicario generale della nostra Congregazione, e un raduno di una settantina di gio-



74° anniversario della fondazione dei FAM e della venuta di M. Speranza a Collevalezza



Incontro dei giovani, Esercizi spirituali





Incontro dei giovani, Esercizi spirituali

vani che si ispirano alla nostra spiritualità, provenienti da varie parti di Italia, *“Sulla strada della misericordia”*.

Anche se l'Ordinazione Sacerdotale di P. Sante è avvenuta il 30 settembre di 25 anni fa, abbiamo colto l'occasione della sua presenza qui al Santuario, per ringraziare con lui il Signore nella solenne concelebrazione di giovedì 21 agosto, alle h. 17 in Basilica.

P. Domenico, nel saluto iniziale, si è rivolto in particolare ai giovani presenti, ricor-



25° di Ordinazione sacerdotale di P. Sante Pessot FAM



dando come, un po' di anni fa, anche il giovane Sante partecipava a questi incontri presso il nostro Santuario, e lì è nata la scintilla della sua vocazione. Grazie P. Sante per il servizio generoso che svolgi presso la tua comunità e parrocchia di Fermo e nella nostra Congregazione, in particolare nell'Opera degli Artigianelli di Don Ricci e nella Pastorale giovanile della nostra famiglia religiosa. Ti auguriamo di rispondere sempre meglio alla grande grazia e misericordia che hai ricevuto, come tu stesso ci hai ricordato nell'omelia, e voglia



25° di Ordinazione sacerdotale di P. Sante Pessot FAM

il Signore continuare innamorare di Lui i cuori di altri giovani. Una gioiosa cena fraterna ha concluso, anche in questa circostanza, la giornata di ringraziamento.

25° anniversario della presenza dei FAM in Messico

Dulcis in fundo, il 30 di agosto i nostri fratelli FAM del Messico hanno celebrato il 25° anniversario della presenza dei Figli dell'Amore Misericordioso in Messico. Un grazie di cuore anche a P. Tomàs, P. José Luis e P. Angel Domingo, i pionieri della prima ora, a cui si aggiunto poi P. Francisco Pablo, per la testimonianza generosa



25° anniversario della presenza dei FAM in Messico

dell'Amore Misericordioso che stanno offrendo. Benediciamo il Signore anche per questa presenza nella "terra guadalupana", e affidiamo alla Vergine Maria questa cara missione perché possa portare i frutti che il Signore desidera.



25° anniversario della presenza dei FAM in Messico

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

Faccio notare in questo mese di agosto che, in mancanza di molti gruppi organizzati a causa delle vacanze estive, sono venute moltissime famiglie e persone singole, in particolare anche nei giorni feriali quando c'era la Liturgia delle acque (lunedì e giovedì).

1° agosto Giovani dalla Spagna; Giovani dalle Diocesi di Ischia - Napoli - Nola; Giovani Diocesi di Padova.

1-5 agosto Giovani da varie parti di Spagna.

3 agosto Varsavia (Polonia).

4 agosto Vallerano.

5 agosto Giovani dell'Emilia Romagna.

8 agosto Viterbo, con padre Vito, Agostiniani Convento SS.ma Trinità.

9 agosto Cosenza; Spagna.

11 agosto Bari.

18 agosto Esercizi Spirituali Sacerdoti.

19 agosto Raduno giovani Amore Misericordioso.



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

20 agosto Giovani da S. Severo (Foggia)

23 agosto Caserta; Rinnovamento dello Spirito, Scuola Carismatica (fino al 27)

24 agosto Gruppo del Portogallo



28 agosto "Oasi della Pace" con P. Martirio e Sr. Bernardette (dal 28 al 31); Frat-ta Maggiore (Parr. SS.mo Redentore).

29 agosto Como, con Don Marco (29-31) Catania, con don Ambrogio; Torino.

30 agosto Salerno; Pastena (FR) con P. Natalino; Gragnano; Perugia; Merlara; Milano.



Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al
seguito indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messa

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messa

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - AGOSTO 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.